

Nel 2014 scade il termine ultimo per recepire le norme europee in materia di smaltimento Rifiuti elettronici, per l'Italia l'allarme è vicino

ROMA - Elettrodomestici, computer, telefonini, tablet, tv. Si stima che solo nelle case degli italiani ci siano oltre 2 miliardi di apparecchiature elettriche ed elettroniche che, a fine vita, si trasformano in rifiuti. Entro il 2019 l'Italia dovrà raccogliere l'85% del totale dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) generati e avrà tempo fino al 2014 per recepire le nuove regole europee in materia. Per il nostro Paese, questo si tradurrà in 980 mila tonnellate di Raee stimate da dover gestire con un conseguente innalzamento dei costi del sistema che potrebbero raggiungere i 740 milioni di euro a fronte degli attuali 177. Lo rileva lo studio "Il sistema nazionale di gestione dei Raee" presentato da ReMedia nell'ambito dell'evento "Raee: minaccia ecologica o miniera urbana?", organizzato dalla fondazione **Symbola** alla Camera dei Deputati. Uno scenario, quello tratteggiato dallo studio del sistema collet-

tivo no-profit, che evidenzia alcune criticità italiane, in particolare quelle relative al "canale informale": operatori commerciali che ad oggi gestiscono i Raee insieme con il canale ufficiale ufficiale (composto da enti locali, aziende, i 16 sistemi collettivi e i circa 60 impianti), ma che a differenza di quest'ultimo non garantiscono reporting e tracciabilità dei flussi e quindi non assicurano il corretto riciclo del rifiuto. Su un totale di Raee generati nel 2011 di circa 880mila tonnellate, pari a 14,6 kg per abitante, i sistemi collettivi ne hanno raccolti soltanto 4,3, pari al 37% dei flussi complessivi, mentre ben 5 kg per abitante vengono gestiti dal canale "non ufficiale", mentre altri 5 kg per abitante vanno a comporre il "disperso", cioè i rifiuti non intercettati. In pratica, 10 kg per abitante non seguono il canale ufficiale. E poi c'è il "sommerso", ovvero quella quantità di apparecchiature elet-

triche ed elettroniche (Aee) che viene immesso sul mercato senza essere dichiarato dai produttori. Stando ai dati del Centro di Coordinamento che riceve queste informazioni dai produttori, "oggi sono stati censite circa 900 mila tonnellate di Raee immesse sul mercato italiano, ma in realtà il nostro studio stima che si tratti di 1.200.000 tonnellate, quindi mancano all'appello circa 300 mila tonnellate che arrivano sul mercato senza che nessuno ne finanzia lo smaltimento a fine vita", spiega Danilo Bonato, direttore generale di ReMedia. "In Italia - aggiunge - manca ancora un'istituzione interministeriale fondamentale, il Comitato di vigilanza e controllo dei Raee che al momento non è operativo: mancando il Comitato, mancano i controlli sulla correttezza dell'operato dei produttori e la conseguenza è che è facile, in Italia, non partecipare al sistema, non iscriversi al registro e quindi non sostenere i costi, scaricandoli sui produttori onesti".

